

Bianca Di Giovanni

ROMA Ancora un nulla di fatto. Da almeno tre settimane Parlamento e cittadini aspettano la proposta del governo per il riordino delle Authority di controllo. Ieri doveva essere la giornata decisiva, con un consiglio dei ministri preceduto da incontri-fiume e vertici a Palazzo Chigi. Invece, niente. «Sul riordino di tutto il sistema dei controlli finora noi abbiamo presentato una proposta di legge - commenta il segretario della Quercia Piero Fassino - mentre registro che oggi il governo ha deciso un ennesimo rinvio della sua proposta». A sentire fonti vicine all'esecutivo, si tratterebbe soltanto di un «ritardo tecnico». «Il Consiglio oggi ha avviato la discussione - commenta Giulio Tremonti al termine della riunione - abbiamo deciso di convocare il consiglio martedì per chiudere». Insomma, l'ennesimo giorno decisivo si sposta al 3 febbraio. Sta di fatto che il blitz voluto all'inizio dal ministro dell'Economia è andato a vuoto. E non solo. Anche il «decretino» che alcuni (Rocco Buttiglione in primis) volevano varare per dare un segnale immediato ai mercati è stato «affondato». Il testo avrebbe dovuto prevedere più poteri per la Consob, l'istituzione del Garante per i risparmiatori e un inasprimento delle sanzioni. È stato il Quirinale a imporre lo stop, visto che il testo avrebbe dovuto contenere norme penali, che non possono essere emanate per decreto.

Così si torna ad un unico provvedimento da inviare alle Camere. Il disegno di legge che martedì dovrebbe uscire dal consiglio dei ministri è frutto di un faticoso lavoro di mediazione tra le due «anime» della maggioranza. Il processo di avvicinamento degli alleati è cominciato venerdì, quando Gianfranco Fini si è incontrato con Tremonti a Palazzo Chigi. Martedì, poi, il ministro dell'Economia e il viceministro Mario Baldassarri hanno lavorato «gomito a gomito» (vera novità politica) nelle stanze del ministero. Mercoledì si è tenuta una lunga riunione allargata tra Tremonti, Baldassarri, Gianni Alemanno, Alberto Giorgetti (An), che si è protratta fino a tarda notte. Ha prevalso la tesi delle tre Authority con poteri suddivisi per funzioni. Consob per la trasparenza, Banca d'Italia per la stabilità delle banche, Antitrust per la concorrenza. L'attribuzione dei poteri

“ La riforma del sistema delle Autorità di controllo divide il governo che non riesce a licenziare un disegno di legge da presentare in Parlamento ”



Tesoro (Antitrust): nella vicenda Parmalat siamo stati beffati, non possiamo andare a controllare nel Delaware Telecom è in posizione dominante ”

Risparmio, Ciampi corregge Tremonti

Il Quirinale segnala le «incongruenze». Berlusconi ne approfitta e avoca a sé l'ultima stesura

il punto

IL PRESIDENTE TRA BERLUSCONI E «TRE...CONTI»

Pasquale Cascella

Una «bufala mediatica» lo strapotere di Giulio Tremonti, se persino Silvio Berlusconi avoca a sé l'ultima messa a punto delle norme a tutela del risparmio coprendosi dietro una riserva del Quirinale sul ricorso alla decretazione d'urgenza? Nel momento in cui il leghista Roberto Calderoli prendeva le sue difese d'ufficio alla stregua di un azzecagarbugli («Nessuno spazio ha trovato il comunicato stampa ufficiale della Corte dei conti»), il ministro dell'Economia assumeva in Consiglio dei ministri la stessa faccia da «pesci in faccia» dell'altro giorno. Quando, appunto, si era trovato tra le mani la relazione del procuratore generale della magistratura contabile, con relativo supporto documentale (informale ma con tanto di diffusione pubblica) sulla scarsa trasparenza della finanza pubblica, le troppe coperture inconsistenti e l'arbitrario ricorso alla decretazione d'urgenza amalgamate a una «discrezionalità» senza pari in Europa. E, a guardar bene, quanto gli rimproverano gli stessi alleati di governo che hanno chiamato Tremonti alla sbarra di una verifica che Berlusconi stenta a far quadrare. Né più né meno come i «Tre...conti» che non tornano ai risparmiatori nel caso Parmalat, ben poco convinti dello scaricabarile di ogni responsabilità sulla Banca d'Italia e la Consob. La giornata del colpo grosso, di cui il ministro è cultore, era stata preparata in gran segreto. Tremonti ci aveva provato, a dire il vero, già tre settimane fa, quando i pretoriani leghisti avevano spianato la strada a un provvedimento d'urgenza a tutela dei risparmiatori. Beffati anche dal burocratismo ministeriale. Puntava, il ministro, a riconquistarli con un provvedimento ad effetto, così da avere una leva populista per impossessarsi di qualche altro pezzo di potere, ma aveva dovuto



mordere il freno, acconciandosi, una volta tanto, a mediare con centristi e anellini. Ha dovuto persino rassicurare Berlusconi in persona che gli aveva indirizzato un inequivocabile avvertimento attraverso il quotidiano «Libero» di Vittorio Feltri: «Berlusconi sconfessa Tremonti». Ma, ieri, dopo essersi assicurato che il provvedimento sarebbe arrivato al Consiglio dei ministri «fuori sacco», ovvero al riparo dalle indiscrezioni sull'esame nel «pre Consiglio» tecnico, surrogando questa incombenza con un faccia a faccia con Rocco Buttiglione, per l'Udc, e Gianni Alemanno, per An, a ridosso del plenum dei ministri, contava di farcela. E si è presentato a palazzo Chigi con un sorrisetto sornione che tradiva la volontà di vendicarsi, in un colpo solo, confronti del Governatore, del Procuratore generale e di quant'altri. Compreso il presidente della Repubblica? Già, perché proprio dal Colle pare essere caduto l'ennesimo ostacolo. Chiusi da quel di i vecchi canali ufficiali della moral suasion (il che rende vana ogni richiesta di conferma o smentita), sono però rimasti aperti più riservati canali ufficiosi che consentono di cogliere l'orientamento di Carlo Azeglio Ciampi a concedere la controfirma ai provvedimenti del governo. E i dubbi sul decreto legge immaginato da Tremonti devono essere stati alquanto espliciti, per via - si vocifera - dell'inconciliabilità tra l'urgenza e le prerogative del Parlamento in materia penale, se il provvedimento, elaborato come decreto legge è diventato di punto in bianco un disegno di legge. Ma il fatto che proprio il ricorso a «pene più severe», a leggere «Libero», sarebbe stata alla base dell'ostilità di Berlusconi accende un giallo nel giallo. Visto che il rilievo del Quirinale non sarebbe stato ostativo al varo di un disegno di legge, e che Udc e An avevano dato il via libera, qualcuno ha «usato» Ciampi (oltre che le resistenze di Fazio sulla sottrazione di competenze e i timori imprenditoriali per l'aggravio di controlli) per coprire ben più cogenti riserve (o interessi) da far digerire a Tremonti nelle more del rinvio a martedì prossimo? Fatto è che da palazzo Chigi Tremonti è uscito con le pive nel... sacco. I risparmiatori possono attendere. Anzi, no: possono parlare solo con l'opposizione. Come dice Piero Fassino: «L'unica proposta che esiste è la nostra».

sulla concorrenza bancaria all'Antitrust dovrebbe essere la novità maggiore rispetto al regime attuale, ma la Banca d'Italia dovrebbe mantenere i poteri dell'articolo 19 del Testo unico bancario (il cuore del potere di Via Nazionale), vale a dire l'autorizzazione alle acquisizioni oltre il 5% del capitale di una banca. Non è ancora chiaro, però, se debba o meno deliberare d'intesa con l'Antitrust e con quale formula.

Proprio su questo punto si è concentrata gran parte dell'audizione di Giuseppe Tesoro ieri davanti alle commissioni bicamerali d'indagine sulla tutela del risparmio. Il nodo da sciogliere, infatti, è il conflitto che a volte si crea tra tutela della stabilità e quella della concorrenza. Come si risolve? «Per i casi di intese e di abuso di posizione dominante - spiega Tesoro - non c'è storia: deve vincere la concorrenza (dunque l'Antitrust, ndr). Diverso è il caso delle concentrazioni (cioè le acquisizioni tra istituti). L'articolo 19 resti pure a Banca d'Italia, purché la sua analisi sia sulla stabilità e non sulla concorrenza che appartiene a noi. Insomma, nel caso di un'operazione che comporti il passaggio di controllo, una volta condotti gli accertamenti a garanzia della stabilità, si dovrebbe segnalare l'operazione all'Antitrust. Quest'ultima dovrebbe avere poteri esclusivi sulla possibile creazione di posizioni dominanti». Con Bankitalia «ci sono ottimi rapporti di collaborazione», sottolinea Tesoro, ma anche «una diversa sensibilità, dovuta alle diverse attribuzioni». Poi la frecciata ad Antonio Fazio: «Un conto è tutelare la stabilità, un altro è chiudere le frontiere agli stranieri, soprattutto se si tratta di Paesi dell'Ue». Anche se non si può negare l'importanza della difesa dell'interesse nazionale, questo non ha nulla a che fare né con la concorrenza, né con la stabilità. Quanto al sistema bancario, è ancora fortemente in ritardo sul fronte della concorrenza, «è uno dei settori patologici». Così come «patologico» resta quello delle telecomunicazioni sul fisco. «L'ex monopolista è ancora ultra-dominante - continua Tesoro - ci dà molta preoccupazione». E Parmalat? «Siamo stati beffati nell'affare Newlat - ammette Tesoro - Ma non potevamo andare nel Delaware a controllare l'acquisizione americana. Alla globalizzazione dei mercati non si è accompagnata una globalizzazione dei controlli».

Manifestazione Nazionale

Roma 31 Gennaio 2004 ore 10.30 Palalottomatica Eur

per il diritto
alla salute
un sistema
di qualità

STATO SOCIALE, SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA, POLITICHE SOCIALI, RISORSE, STRUTTURE, SERVIZI, POVERTÀ, ESCLUSIONI, IMMIGRAZIONE, TOSSICODIPENDENZE, SALUTE MENTALE, PREVENZIONE, AMBIENTE, RISCHI ALIMENTARI, FARMACI, UMANIZZAZIONE DELLE CURE, APPROPRIATEZZA, RICERCA, ETICA, INNOVAZIONE, FORMAZIONE, LAVORO, ANZIANI, FAMIGLIA, AUTODETERMINAZIONE DELLA DONNA, NON AUTOSUFFICIENZA, DISABILITÀ, INFANZIA, TERZO SETTORE, QUALITÀ, BENESSERE, DIRITTI DI CITTADINANZA

CULTURA POLITICA CONTRATTAZIONE

Walter Cerfeda Segretario confederale Ces Don Luigi Ciotti Presidente Gruppo Abele
Anna Diamantopoulou Commissario per l'occupazione e affari sociali Commissione Europea
Rita Evaristo Presidente Inst-Cut Gino Strada Direttore Esecutivo Emergency
Walter Veltroni Sindaco di Roma

concluderà
Guglielmo Epifani Segretario generale Cgil

CGIL

www.cgil.it

